

Lista Civica

GRANDE CUNEO



Interrogazione NA33_2020

Oggetto: Situazione sanitaria nel carcere di Cuneo e sicurezza detenuti e personale della polizia penitenziaria

E' emerso da diversi organi di stampa un fatto inquietante e che non può essere sottovalutato, considerando l'impatto sociale che tale azione può comportare non solo su un mondo, quello carcerario, già difficile e complesso, ma anche sull'opinione pubblica.

Nella notte del 27 dicembre, nel Carcere di Cuneo, è emerso un tentativo di rivolta messo in atto da due detenuti, uno straniero e un italiano, con quest'ultimo già protagonista nello scorso mese di marzo della rivolta nel carcere di Modena. I due hanno distrutto una camera di pernottamento, rendendola inagibile ed hanno tentato di coinvolgere altri reclusi, invitandoli a emulare i loro comportamenti, senza raccogliere adesioni.

Il personale del carcere è intervenuto in forza, con non pochi rischi per la propria incolumità personale.

In base a quanto dichiarato agli organi di stampa da Leo Beneduci, segretario generale OSAPP(Organizzazione Sindacale Autonoma Polizia Penitenziaria) *Il problema del carcere di Cuneo è divenuto serio e incontrollato; i detenuti hanno probabilmente percepito una grande falla del sistema e hanno ben capito che gli agenti, all'interno dell'istituto, non hanno difese né tutele in nessuna condizione. Anzi, a dire il vero, al carcere di Cuneo gli agenti non si sentono adeguatamente tutelati nonostante la loro nota disponibilità: ne deriva dunque che a nulla vale, a questo punto, sottrarre tempo prezioso ai propri affetti, e a nulla servono le rinunce a dedicare tempo e risorse alla propria vita privata. Troppi messaggi contraddittori generano 'caos' e delegittimazione del personale di Polizia Penitenziaria che sembrerebbe essere 'umiliato' per l'assenza di provvedimenti concreti intrapresi verso i detenuti: il personale è stanco di subire invettive gratuite da parte di detenuti che sembrerebbero agire in tale modo perché certi di restare impuniti. Chiediamo a gran voce che l'azione disciplinare prenda avvio e segua il suo corso, affinché i detenuti comprendano il dovere di rispettare le regole interne, e questo a garanzia generale di mantenimento di ordine e della sicurezza."*

E' fondamentale che il carcere di massima sicurezza di Cuneo rimanga un luogo sicuro sia per i detenuti che per il personale lavorativo operante nella struttura e va anche considerato il serio rischio sanitario di contagio da covid 19 in un ambiente ristretto e dove ci sono stretti contatti come quello carcerario. A riguardo, è emerso, a quanto dichiarato dal gruppo Radicali Cuneo, che "un detenuto del carcere di Cuneo affetto da Covid che sta facendo lo sciopero della fame, della sete e si astiene dalle cure per denunciare la situazione. Pare che i contagiati siano rinchiusi in spazi ristretti, senza condizioni igienico-sanitarie consone."

A riguardo, si richiedono i seguenti chiarimenti all'amministrazione comunale ed al Sindaco:

- Se non sia il caso di portare all'attenzione del ministero dell'Interno, visto che il carcere di Cuneo sorge nel comune di Cuneo, il caso del tentativo di rivolta e se non sia necessario chiedere un maggiore rinforzo nel presidio del carcere, visto che è un carcere di massima sicurezza e che quindi ospita al suo interno anche detenuti considerati socialmente pericolosi.
- Se, nell'ambito dei controlli sanitari inerenti al covid 19, ci sia un costante e sufficiente monitoraggio della salute degli agenti di polizia penitenziaria in servizio al carcere e dei detenuti ospitati e se non sia necessario portare all'attenzione del Prefetto la situazione igienico sanitaria del Carcere di Cuneo.

Laura Menardi - Grande Cuneo

